



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 38

LA GIUNTA REGIONALE CHIARISCA LE VOCI RIGUARDANTI IL RITARDO DELLA VACCINAZIONE AVICOLA E LA RIDUZIONE DEL NUMERO DEGLI ALLEVAMENTI SOGGETTI A TALE VACCINAZIONE

presentata il 13 maggio 2026 dai consiglieri Luisetto, Del Bianco e Trevisi

Premesso che:

- l'influenza aviaria ad alta patogenicità rappresenta una minaccia strutturale per la sanità animale, la sicurezza delle produzioni avicole, la sanità umana e la stabilità economica delle filiere agroalimentari, con ricadute rilevanti anche sul piano territoriale e occupazionale, ed è classificata come “zoonosi” per il rischio di salto di specie all'uomo che rende essenziale il rafforzamento delle strategie di prevenzione, in particolare nell'interfaccia tra animali, ambiente e uomo;
- in Italia l'influenza aviaria ha avuto negli ultimi anni un forte impatto economico sulla produzione nazionale di pollame e derivati, dovuta all'annuale e ciclica insorgenza di focolai della malattia;
- l'attuale situazione epidemiologica è caratterizzata da una diffusione globale del virus ad alta patogenicità (High pathogenic avian influenza-HPAI) H5NX nell'avifauna selvatica mentre la costante circolazione del virus dovuta alle specie migratrici nel nostro territorio, determina un rischio elevato per la comparsa di focolai ad ogni ondata epidemica;
- nell'autunno del 2025, l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie (IZSV) ha redatto il “Piano strategico per la gestione dell'influenza aviaria ad alta patogenicità in Italia” nel quale si evidenzia la necessità di avviare campagne vaccinali in corrispondenza delle aree a maggior densità avicola di Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna e in un periodo a basso rischio di circolazione virale (primavera-estate) al fine di immunizzare gli animali prima dell'inizio della fase di rischio nel periodo autunnale-invernale.

Evidenziato che:

- ad inizio 2026 la Regione del Veneto ha presentato il nuovo piano di intervento vaccinale per il controllo del virus, con avvio previsto ad aprile;
- agli interroganti risulta sia che la prevista vaccinazione non sia ancora iniziata e che non vi siano state più comunicazioni pubbliche in merito, sia che nel

dispositivo dirigenziale del Ministero della salute, che deve dare il via alla vaccinazione pilota, il numero degli allevamenti da vaccinare sia stato ridotto rispetto a quanto annunciato in precedenza dalla Regione del Veneto.

Considerato che, data l'attuale situazione epidemiologica globale, investire in ricerca su vaccini e predisporre strategie vaccinali compatibili con la realtà produttiva moderna deve essere una priorità, vista la circolazione persistente del virus, con ricorrenti focolai nel pollame e nella fauna selvatica. Ciò rende necessario il rafforzamento delle misure di prevenzione rispetto alla sola gestione emergenziale, con la vaccinazione del pollame quale strumento integrativo e preventivo.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri

**interrogano l'Assessore regionale alla sanità
e l'Assessore regionale all'agricoltura**

per sapere se risulti confermato il ritardo della vaccinazione avicola e la riduzione del numero degli allevamenti da vaccinare in Veneto e se sì, per quali motivi.
